



La Santa Famiglia di Nazareth benedica e protegga tutte le famiglie

ANNO 73° - MENSILE - n. 10 DICEMBRE 2019

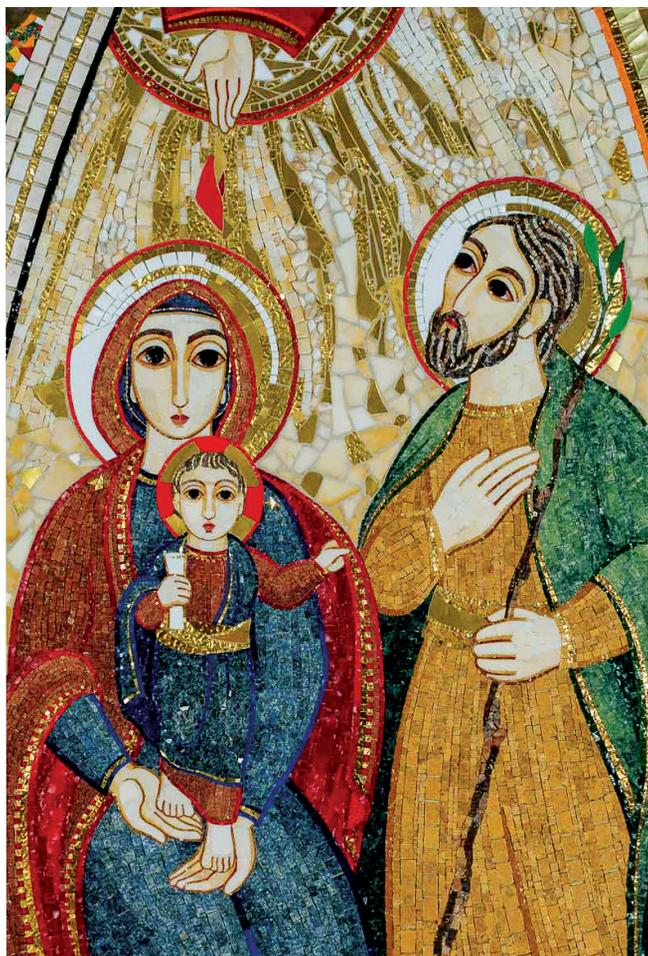
*Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO*

IL TEMPIO DI DON BOSCO

SOMMARIO

in copertina Santa Famiglia di Ivan Rupnik

I 10 comandamenti <i>terza parte</i> (Don Ezio Maria Orsini)	3
Ascoltiamo Papa Francesco: Beata Vergine Maria di Loreto (A cura della Redazione)	4
Don Bosco educa i suoi ragazzi (Don Gianni Asti)	6
Schede Bibliche: Il libro di Ester (Don Ezio Maria Orsini)	9
Mamma Margherita ti vogliamo bene/70 La docilità allo spirito (quarta parte) (Diego Occhiena)	10
Salve Regina (Giovanna Colonna)	12
Gorée una porta sull'Atlantico (Don Silvio Roggia)	14
Spulciando qua e là... nel "Bollettino del Tempo"... Dalle "Memorie di Don Bosco" (Paolo Cappelletto)	16
Cronaca (Luciano Pelissero)	18
Don Bosco a dicembre (Claudio Russo)	21
Castelnuovo andata e ritorno: Don Gianni Rolandi nuovo Direttore del Colle	22
Prepariamo il presepe in famiglia	23



IL TEMPIO DI DON BOSCO

Mensile - 10/2019 - Anno 73

CAPO REDATTORE: Paolo Camussi

E-mail: redazionetdb@colledonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci

ABBONAMENTI: Flavio Accornero

FOTO: E. Mottinelli, A. Cherchi

COLLABORATORI: G. Asti, P. Cappelletto, G. Colonna,

S. Falcione, E. M. Greco, D. Occhiena, E. M. Orsini,

L. Pelissero, S. Roggia, C. Russo

STAMPA: Arti Grafiche Dial - Mondovì (CN)

REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service - Pessione (TO)

ABBONAMENTO ANNUO: Euro 10.00

Spedizione in abbonamento postale. Reg. al n. 498

del Trib. di Torino del 14-11-1949.

PER ABBONAMENTI RIVISTA E OFFERTE

Tramite bonifico bancario:

Bancoposta - Iban: IT37A076011030000000110148

intestato a Tempio di Don Bosco

oppure: Banca CRASTI - Fil. Castelnuovo Don Bosco (AT)

Iban: IT62M0608547380000000020109 - BIC CASRIT22

Tramite bollettino postale:

C.C.P. n. 00110148 intestato a Tempio di Don Bosco

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

COLLE DON BOSCO

<http://colledonbosco.org/>

Direttore: direttore.colle@salesianipiemonte.it

Rettore Basilica: rettore.colle@salesianipiemonte.it

BASILICA DON BOSCO

Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111 - Fax 011.9877.236

SS. MESSE BASILICA DON BOSCO

Orario Festivo: 8 - 9.30 - 11; 17 - 18.15 - Feriale: 7.30 - 11; 17
Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16.30

INFORMAZIONI - UFFICIO ACCOGLIENZA

Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111 - Fax 011.9877.236

Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it

Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it

Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18

Domeniche e festivi: 9 - 12; 15 - 18

NEGOZIO OGGETTI RELIGIOSI E LIBRERIA

Tel. 011.9877.163 - Fax 011.9877.236

E-mail: negoziocolledonbosco@yahoo.it

Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18

Domeniche e festivi: 9 - 12.30; 14.30 - 18.30

Chiuso: Natale (tutto il giorno), 1° gennaio e Pasqua (solo mattino)

MUSEO MISSIONARIO

Tel. 011.9877.229 - Fax 011.9877.240

<https://www.memcolledonbosco.it/>

E-mail: museo@colledonbosco.it

Dal 1° novembre al 31 marzo: da martedì a sabato: ore 10-12;

14.30-17; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-17.30

Dal 1° aprile al 31 ottobre: da martedì a sabato: ore 10-12; 14.30-

18; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-18

Chiuso: tutti i lunedì, Natale, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

MUSEO VITA CONTADINA

Dal 1° novembre al 31 marzo: da lunedì a sabato: ore 10-12;

14.30-17; domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre: da lunedì a sabato: ore 10-12; 14.30-

18; domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-18

I 10 COMANDAMENTI

TERZA PARTE

Don Ezio Maria Orsini
Rettore della Basilica
di Don Bosco

I 10 COMANDAMENTI 3.

IL RIPOSO DEL SABATO

GENESI 2,2-3

Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

ESODO 20,11

[...] In sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Se Dio, il Creatore, riposa il settimo giorno, perché non dovremmo farlo noi che siamo creature? Se Dio pensa continuamente a noi, perché non dovremmo anche noi pensare a Lui?

Il riposo del sabato, e per noi della domenica, è un comando in favore dell'uomo perché riscopra la dignità di figlio. L'uomo infatti non è stato creato per consumare la propria storia solo nel lavoro ma anche per gioire della propria esistenza in un tempo restituito alla gratuità e alle relazioni serene con Dio, con i propri cari e con le altre persone. Inoltre la santificazione risulta essere il più grande progetto di vita per ogni creatura che può essere conseguito mediante la frequentazione di Dio.

Santificare la festa non significa per prima cosa che noi siamo in grado di costituire la festa ma soprattutto che la festa è offerta a noi come opportunità di santificazione. In sostanza, la festa e il richiamo alla santificazione, non è un solo un compito ma è soprattutto un dono. La partecipazione alla festa che celebra la santità di Dio in tutte le declinazioni [misteri del Signore, della Vergine Santa, dei santi medesimi o di qualche ricorrenza] dona qualcosa a noi prima di richiederla.

Il richiamo del comandamento alla festa [di per sé superfluo per l'uomo d'oggi così incline a vivere la vita con lo stile edonistico] è quanto mai utile invece per renderci capaci di darle il significato che può renderla grande, la rende vera e permette al cuore trafelato dell'uomo moderno, di darsi un ordine e di riferirsi ad un contenuto che va oltre il momento celebrato e fornisce un orizzonte più grande.

La vera festa è quella che non ti lascia l'amaro in bocca, che non ti lascia vuoto quando termina ma rinnova le energie, dà un senso e una direzione oltre il tempo. È proprio per questo che la festa cristiana ha sempre una relazione con il mistero di Dio e particolarmente con la vicenda di Cristo Gesù che, Signore del tempo, indirizza la vicenda personale, le dona una finalità, la sottrae al dominio della storia che si ripete e logora. Santificare la festa, la domenica, oltre al culto dovuto a Dio, sottrae il calendario alla banalità di vacanze o fine settimane superimpegnate nell'ammazzare il tempo in attesa del lunedì. "Dopo domenica è lunedì" recita un cantautore cercando di esprimere la ripetizione che inubbiamente presiede allo scorrere dell'esistenza sulla terra ed esortando a non sprecare le occasioni.

3. RICORDATI

DI SANTIFICARE LE FESTE

Il terzo comandamento ha come fondamento il racconto della creazione; ha a cuore la dignità e la libertà dell'uomo. Sembra una contraddizione parlare di comandamento e di libertà allo stesso tempo mentre queste due cose non si contraddicono ma si richiamano in modo profondo.

Fra i cristiani, nessun altro comandamento è stato così profanato e trasgredito; esso è stato disatteso perché capito solo come un precetto, un dovere, piuttosto che una garanzia della propria dignità ed un respiro che fa riscoprire la gioia della domenica e del rapporto con Dio.

Testo Domenica e Lunedì

A. Branduardi/L. Zappa

No, non perdetelo il tempo ragazzi,
non è poi tanto quanto si crede;
date anche molto a chi ve lo chiede,
dopo domenica è lunedì.

Vanno le nuvole coi giorni di ieri,
guardale bene e saprai chi eri;
lasciala andare la gioia che hai,
un giorno forse la ritroverai.

Camminano le ore,
non si fermano i minuti;
se ne va,

è la vita che se ne va;

se ne va,

di domani nessuno lo sa.

Dopo domenica è lunedì.

No, non perdiamolo il tempo ragazzi,

non è poi tanto quanto pensate;

dopo l'inverno arriva l'estate

e di domani nessuno lo sa.

Camminano le ore,

non si fermano i minuti;

se ne va,

è la vita che se ne va;

se ne va,

dura solo il tempo di un gioco;

se ne va,

non spreca la tua vita in sogni da poco;

Se ne va, di domani nessuno lo sa.

Non si fermano i minuti,

dopo domenica è lunedì.

COSA FARE LA DOMENICA?

1. VAI A MESSA. LODA DIO. LEGGI LA PAROLA DI DIO.
2. PREGA. CONDIVIDI LA FEDE.
3. RIPOSA. VINCI LO STRESS.
4. TROVA IL TEMPO PER LA FAMIGLIA.
5. VIVI LA CARITA' VERSO MALATI-ANZIANI-DEFUNTI.

COSA NON FARE LA DOMENICA?

1. LAVORARE.
2. TROPPE PULIZIE A CASA.
3. POLEMICHE E CONFLITTI.
4. LO SHOPPING SUPERFLUO.
5. SPRECCARE TEMPO, CIBO E DENARO.



A cura della Redazione

ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

BEATA VERGINE MARIA DI LORETO

Il Sommo Pontefice Francesco ha decretato che la memoria della **Beata Maria Vergine di Loreto** sia iscritta nel **Calendario Romano** il **10 dicembre**, come memoria obbligatoria, nel giorno della **festa della Madonna di Loreto**. Il Santuario e la Santa Casa ci richiama il mistero dell'Incarnazione e le virtù evangeliche della Santa Famiglia. Ascoltiamo Papa Francesco in Visita al Santuario di Loreto e alla Santa Casa. "Le parole dell'angelo Gabriele a Maria: «*Rallegrati, piena di grazia*» (Lc 1,28), risuonano in modo singolare in questo Santuario, luogo privilegiato per contemplare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

Qui, infatti, sono custodite le mura che, secondo la tradizione, provengono da Nazaret, dove la Vergine Santa pronunciò il suo "sì", diventando la madre di Gesù. Da quando quella che è denominata la "casa di Maria" è diventata presenza venerata e amata su questo colle, la Madre di Dio non cessa di ottenere benefici spirituali in coloro che, con fede e devozione, vengono qui a sostare in preghiera.

La Santa Casa è la casa dei giovani, perché qui la Vergine Maria, la giovane piena di grazia, continua a parlare alle nuove generazioni, accompagnando ciascuno nella ricerca della propria vocazione. Per questo ho voluto firmare qui l'Esortazione apostolica frutto del Sinodo

dedicato ai giovani. Si intitola “*Christus vivit – Cristo vive*”. Nell’evento dell’Annunciazione appare la dinamica della vocazione espressa nei tre momenti che hanno scandito il Sinodo: 1) ascolto della Parola-progetto di Dio; 2) discernimento; 3) decisione.

Il primo momento, quello dell’*ascolto*, è manifestato da quelle parole dell’angelo: «Non temere Maria, [...] concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (vv. 30-31). È sempre Dio che prende l’iniziativa di chiamare alla sua sequela. È Dio che prende l’iniziativa, Lui ci precede sempre, Lui precede, Lui fa strada nella nostra vita. La chiamata alla fede e ad un coerente cammino di vita cristiana o di speciale consacrazione è un irrompere discreto ma forte di Dio nella vita di un giovane, per offrirgli in dono il suo amore. Occorre essere pronti e disponibili ad ascoltare ed accogliere la voce di Dio, che non si riconosce nel frastuono e nell’agitazione. Il suo disegno sulla nostra vita personale e sociale non si percepisce rimanendo in superficie, ma scendendo a un livello più profondo, dove agiscono le forze morali e spirituali. È lì che Maria invita i giovani a scendere e a sintonizzarsi con l’azione di Dio.

Il secondo momento di ogni vocazione è il *discernimento*, espresso nelle parole di Maria: «Come avverrà questo?» (v. 34). Maria non dubita; la sua domanda non è una mancanza di fede, anzi, esprime proprio il suo desiderio di scoprire le “sorprese” di Dio. In lei c’è l’attenzione a cogliere tutte le esigenze del progetto di Dio sulla sua vita, a conoscerlo nelle sue sfaccettature, per rendere più responsabile e più completa la propria collaborazione. È l’atteggiamento proprio del discepolo: ogni collaborazione umana all’iniziativa gratuita di Dio si deve ispirare a un approfondimento delle proprie capacità e attitudini, coniugato con la consapevolezza che è sempre Dio a donare, ad agire; così anche la povertà e la piccolezza di quanti il Signore chiama a seguirlo sulla via del Vangelo si trasforma nella ricchezza della manifestazione del Signore e nella forza dell’Onnipotente. La *decisione* è il terzo passaggio che caratterizza ogni vocazione cristiana, ed è esplicitato dalla risposta di Maria all’angelo: «Avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38). Il suo “sì” al progetto di salvezza di Dio, attuato per mezzo dell’Incarnazione, è la consegna a Lui di tutta la propria vita. È il “sì” della fiducia piena e della disponibilità totale alla vo-

lontà di Dio. Maria è il modello di ogni vocazione e l’ispiratrice di ogni pastorale vocazionale: i giovani che sono in ricerca o si interrogano sul loro futuro, possono trovare in Maria Colei che li aiuta a discernere il progetto di Dio su loro stessi e la forza per aderire ad esso. Penso a Loreto come a un luogo privilegiato dove i giovani possono venire alla ricerca della propria vocazione, alla scuola di Maria! Un polo spirituale a servizio della pastorale vocazionale.

La Casa di Maria è anche la *casa della famiglia*. Nella delicata situazione del mondo odierno, la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna assume un’importanza e una missione essenziali. È necessario riscoprire il disegno tracciato da Dio per la famiglia, per ribadirne la grandezza e l’insostituibilità a servizio della vita e della società. Nella casa di Nazaret, Maria ha vissuto la molteplicità delle relazioni familiari come figlia, fidanzata, sposa e madre. Per questo ogni famiglia, nelle sue diverse componenti, trova qui accoglienza, ispirazione a vivere la propria identità.

La Casa di Maria è la *casa dei malati*. Qui trovano accoglienza quanti soffrono nel corpo e nello spirito, e la Madre porta a tutti la misericordia del Signore di generazione in generazione. La malattia ferisce la famiglia e i malati devono essere accolti dentro la famiglia. Per favore, non cadiamo in quella cultura dello scarto che viene proposta dalle molteplici colonizzazioni ideologiche che oggi ci attaccano. La casa e la famiglia sono la prima cura del malato nell’amarlo, sostenerlo, incoraggiarlo e prendersene cura. Ecco perché il santuario della Santa Casa è simbolo di ogni casa accogliente e santuario degli ammalati...”

(Papa Francesco, Santuario di Loreto, 25 marzo 2019)



Don Gianni Asti

DON BOSCO EDUCA I SUOI RAGAZZI

CUSTODENDO NEI LORO OCCHI LA BELLEZZA DI DIO E ALIMENTANO NEL LORO CUORE LA SUA BONTÀ

Ci prepariamo al Natale e tutti gli occhi dei bambini sono alla ricerca del Bambino adagiato nella mangiatoia. La bellezza di Dio si è manifestata in quel bambino, in quell'adolescente e in quel giovane. Dovremmo aiutare i nostri adolescenti ad immergere i loro occhi in quelli di Gesù adolescente, là nella casa di Nazareth. Possiamo immaginare il suo volto splendente di bellezza e soprattutto i suoi occhi, luminosi, puri, sprizzanti di gioia. Questa festa può favorire le nostre riflessioni sull'importanza

di guardare spesso gli occhi dei nostri ragazzi perché sono lo specchio della loro anima. Vi possiamo leggere innocenza, gioia voglia di vivere, purezza. Papa Francesco, a Panama, rivolgendosi ai giovani di tutto il mondo ha ricordato che don Bosco imparò a guardare, a vedere tutto quello che accadeva nella città e a guardarlo con gli occhi di Dio e noi aggiungiamo e a rileggerlo negli occhi dei suoi ragazzi.

Gli occhi sono lo specchio dell'anima

Confida don Bosco stesso nelle sue memorie l'uso che faceva dei suoi occhi: *"Ero piccolo, ma cercavo di capire le inclinazioni dei miei compagni. Fissavo qualcuno in faccia e riuscivo a leggere i progetti*

che aveva nella mente. Per questa caratteristica, i ragazzi della mia età mi volevano molto bene, e nello stesso tempo mi temevano (Memorie di san Giovanni Bosco, pag 19 Elledici 1986). Gli occhi sono veramente lo specchio dell'anima. Vedere negli occhi i preadolescenti e gli adolescenti è già un po' entrare nel loro mondo interiore. Alcuni hanno degli occhi limpidi che rispecchiano la bellezza di Gesù adolescente, altri manifestano già aggressività, orgoglio, superbia, sensualità. Don Bosco vi leggeva anche i peccati, per un dono speciale che gli veniva dall'Alto. Mentre condividiamo le manifestazioni dei giovani a sostegno della ecologia del creato e della sua difesa, auspichiamo che con coraggio i nostri giovani manifestino anche contro l'inquinamento morale del creato. Questo a partire dai media che evidenziano quotidianamente il male che si compie nel mondo, mentre non si impegnano a fare vedere il bene che c'è nelle famiglie, in tanti gruppi di volontariato, le iniziative di solidarietà con i più poveri. Mentre bisognerebbe impedire di sporcare attraverso la pornografia dilagante gli occhi e il cuore dei nostri ragazzi, adolescenti e giovani. Questo è inquinare il mondo, è far morire in loro la capacità di amare. Almeno noi coltiviamo la speranza di fare alzare gli occhi dei nostri ragazzi, ogni giorno per vedere la luce, che è sempre intorno a noi vedendo le cose buone che operano tanti cristiani, nel nascondimento, nella quotidianità, l'amore che hanno seminato i santi nel mondo. Educarli al gusto del bello e il gusto del brutto e del diabolico a partire dalle loro magliette e peggio ancora dai tatuaggi. Ecco l'inquinamento che contrasta con la bellezza di Dio e della sua natura, ma pochi hanno il coraggio di parlarne e ancor meno di iniziare una campagna a difesa del creato spirituale e della vera bellezza che riflette quella di Dio.

A Natale si è manifestata la bontà di Dio

A Natale appare la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini. Tutti si sentono più buoni, almeno per un giorno. Sviluppare nei nostri adolescenti questa bontà è vedere nei loro gesti e nei loro occhi la bontà di Dio. Se l'immagine di Gesù Bambino anticipa quella mitezza e umiltà che chiederà a tutti coloro che intendono seguirlo, dobbiamo immaginare il suo volto e i suoi atteggiamenti di adolescente. Mentre i nostri ragazzi vedono crescere in loro i ger-

mi dell'orgoglio, della superbia, della violenza già in famiglia, dove emerge la loro personalità con le loro piccole ribellioni, le provocazioni. In alcuni di loro il desiderio di emergere, di dominare, di divertirsi provocando specie nei compagni più timidi paura e sottomissione origina quel fenomeno del bullismo che soprattutto nell'ambito scolastico si manifesta con più facilità. Già ai tempi di Giovanni Bosco, diciassettenne si verificavano, perciò non sono cose nuove anche, se ultimamente questi episodi sono sempre più frequenti. Vediamo come lui reagiva a queste provocazioni nei confronti dei suoi compagni più deboli.

Ecco come ce li descrive parlandoci in particolare di un amico più giovane di lui di due anni, Luigi Comollo: *“Era già più giorni che io vedevo uno studente, sui quindici anni, che dimostrava tanta compostezza nella persona, tale modestia camminando per le vie, e tanta affabilità e cortesia con chi gli parlava, che io ne ero, del tutto meravigliato. Crebbe questa meraviglia allorché ne osservai l'esattezza nell'adempimento dei suoi doveri e la puntualità, colla quale interveniva alla scuola. Ivi appena giunto si metteva al posto assegnato, né più si muoveva, se, non per fare cosa che il proprio dovere gli prescriveva.*

Egli è costume degli studenti di passare il tempo d'ingresso in scherzi, giuochi e salti pericolosi. I più dissipati e meno amanti dello studio ne sono avidissimi e ordinariamente sono quelli che si rendono più celebri. A ciò pure era invitato il modesto giovinetto, ma egli si scusava sempre con dire che non era pratico, non aveva destrezza. Nulla di meno un giorno un suo compagno insolente, gli si avvicinò, mentre, senza badare agli schiamazzi altrui, era occupato a leggere o a studiare. Presolo per un braccio, colle parole con importuni scuotimenti, pretendeva costringerlo a prendere parte a quei salti smoderati che nella scuola si facevano - No, mio caro, non so, rispondeva

l'altro dolcemente, e tutto umiliato; non so; non ho mai fatto questi ginocchi; non sono esperto, mi espongo a far brutta figura. - Io voglio che tu venga assolutamente, altrimenti ti faccio venire a forza di calci e di schiaffi. - Puoi battermi a tuo talento, ma non so, non posso, non voglio... Il maleducato e cattivo condiscipolo, quando vide che non voleva arrendersi, lo strinse al braccio, lo urtò e poi gli diede due schiaffi, che fecero eco in tutta la scuola. A quella vista io raccapricciai, mi sentii bollire il sangue nelle vene e temevo che l'offeso rendesse la pariglia a quell'impertinente; tanto più che l'oltraggiato era di molto superiore all'altro in forze ed età. Ma l'offeso aveva ben altro spirito. Quale non fu la mia meraviglia, quando il buon giovinetto, colla sua faccia rossa e quasi livida, dando un compassionevole sguardo al cattivo compagno che l'aveva percosso, gli disse soltanto: - Se questo basta per soddisfarti, vattene pure in pace, che io sono contento e ti ho già perdonato. - Quell'atto eroico mi fece ricordare di quanto avevo udito, che doveva venire alle scuole un giovanetto santo, e chiestone la patria ed il nome, conobbi essere quello appunto il giovane Luigi Comollo, nipote del prevosto di Cinzano, di cui si erano uditi tanti encomi nella pensione del Marchisio". I germi di violenza sono anche nei giovani buoni che soprattutto davanti alle ingiustizie sentono bollire il sangue e così è stato per Giovanni Bosco. Ecco ancora il suo racconto: "Egli faceva umanità, e quindi era a me inferiore di un corso, continua a scrivere Don Bosco; ma eravamo in una stessa scuola ed avevamo il medesimo professore. Da quel tempo l'ebbi sempre per intimo amico, e posso dire che da lui ho cominciato ad imparare a vivere da cristiano. Ho messa piena confidenza in lui; egli in me. L'uno aveva bisogno dell'altro: io di aiuto spirituale, l'altro di aiuto corporale; perciocché il Comollo per la sua grande timidità non osava nemmeno tentare la difesa contro gli insulti dei cattivi, mentre io da tutti i compagni, anche maggiori di età e di statura, era temuto per il mio coraggio e per la mia forza gagliarda.

Una violenta provocazione

Ciò aveva un giorno fatto palese verso di taluni, che volevano disprezzare e percuotere il medesimo Comollo ed un altro, di nome Antonio Candelo, modello di bonomia. Vedendo quegli innocenti maltrattati, io

vollì intervenire in loro favore, ma non si voleva badare. - Guai a voi, dissi allora ad alta voce, guai a chi fa ancora oltraggi a costoro. - Un numero notevole dei più alti e dei più sfacciati si misero in atteggiamento di comune difesa e di minaccia contro di me, mentre due sonori ceffoni caddero sulla faccia del Comollo. In quel momento io mi dimenticai di me stesso ed eccitando in me non la ragione, ma la mia forza brutale, non capitandomi tra mano né sedia, né bastone, strinsi colle mani un condiscipolo alle spalle e di lui mi valse come bastone a percuotere gli avversari, pronti a continuare le offese. Quattro caddero stramazzone a terra, gli altri fuggirono gridando e domandando pietà. Ma che? In quel momento entrò il professore nella scuola, e vedendo braccia e gambe sventolare in alto in mezzo ad uno schiamazzo dell'altro mondo, si pose a gridare dando spalmate a destra ed a sinistra. Il temporale stava per cadere sopra di me, quando, fattosi raccontare la cagione di quel disordine, volle fosse rinnovata quella scena o meglio sperimento di forze. Rise il professore, risero tutti gli allievi, ed ognuno meravigliandosi, non si badò più al castigo che mi ero meritato".

Ammiamo qui l'umiltà di Giovanni nell'esporre questo fatto. È difficile persuadersi che nel suo animo generoso non vi sia stata una forte commozione nel veder trattato così il suo amico. Dopo la descrizione del fatto susposto, leggiamo ancora nel manoscritto di Don Bosco: "Ben altre lezioni mi dava Comollo: - Mio caro, mi disse appena mi potè parlare tra noi soli, la tua forza mi spaventa; ma credimi, Dio non te la data per massacrare i compagni. Egli vuole che ci amiamo, ci perdoniamo e che facciamo del bene a quelli che ci fanno del male. - Egli infatti d'indole dolcissima, non si vide mai altercare con alcuno de' suoi compagni, ma alle ingiurie ed alle derisioni rispondeva sempre colla pazienza e coll'affabilità. Io ammirai la carità del venerato mio collega, e mettendomi affatto nelle sue mani, mi lasciavo guidare dove e come egli voleva. D'accordo coll'amico Garigliano, andavamo insieme a confessarci, comunicarci, fare la meditazione, la lettura spirituale, la visita al SS. Sacramento, a servire la santa Messa. Comollo sapeva invitare con tanta bontà, dolcezza e cortesia, che era impossibile rifiutarsi ai suoi inviti". Ecco come nascono e si coltivano le vere amicizie tra gli adolescenti.

SCHEDE BIBLICHE

IL LIBRO DI ESTER

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

CONOSCERE LA BIBBIA 22.

Il libro di Ester è posto dagli Ebrei tra le cinque *Megillot*, i libri più usati dopo la *Tôrâh*

IL LIBRO DI ESTER

[Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio]. Anche questo scritto, come quello di Giuditta, si presenta in un quadro storico artificioso, volutamente retrodatato e collocato all'epoca del dominio persiano e di Serse [Assuero]. Il testo contiene la proclamazione dell'orgoglio nazionalistico del giudaismo del II° secolo a.C. provocato dalla politica di repressione instaurata dalla dinastia dei Seleucidi che fece scoccare la scintilla della rivolta dei Maccabei.

Dopo l'introduzione del contesto storico, e la presentazione dei personaggi della vicenda, il libro si compone di due grandi scene: nella prima presenta la situazione sfavorevole al popolo ebraico che viene condannato allo sterminio da un editto del re in un giorno da

stabilirsi mediante le sorti; nella seconda scena, si ha il ribaltamento della situazione mediante l'intervento della regina Ester presso il re Assuero [Serse].

Coloro che dovevano essere condannati sono salvati e colui che perseguitava viene punito in una sorta di contrappasso. In questo, anche la storia di

INTRODUZIONE [c 1]

Sogno di Mardocheo.
Complotto contro il re.

I. ASSUERO E VASTI [c 1]

Banchetto di Assuero.
Rifiuto di Vasti di presentarsi al re Assuero. Vasti ripudiata.

II. MARDOCHEO ED ESTER [cc 2-3]

Ester diventa Regina. Mardocheo e Amàn.

La festa di Purim

Era celebrata tra il 13 e il 15 del mese di Adar. Durante questa festa era letto il libro di Ester, quando Aman, il cattivo, era nominato, veniva sberleffiato di urla e sberleffi, quando era pronunciato il nome di Mardocheo si levavano grida di evviva.

III. I GIUDEI

MINACCIATI [cc 3--5]

Decreto di sterminio degli Ebrei. Mardocheo ed Ester si adoperano per scongiurare il pericolo. Preghiera di Mardocheo. Preghiera di Ester. Ester davanti al re.

IV. RIVINCITA

DEGLI EBREI [cc 6--9]

Scacco di Amàn. Amàn al banchetto di Ester. Il favore reale passa agli Ebrei. Decreto di riabilitazione. Il grande giorno di Purim

Ester è identica a quella di tanti personaggi biblici e segue lo schema del ribaltamento buoni-cattivi, umiliazione-esaltazione, morte-salvezza.

Il racconto presenta tanti aspetti che lo rendono popolare per le vicende contenute: il ripudio di Vasti, la favorita del re e l'innalzamento di Ester, una

V. LA FESTA DI PURIM [9-10]

Istituzione della festa. Elogio di Mardocheo. Nota sulla traduzione greca del libro.

sorta di cenerentola ante litteram; lo sfondo esotico e sfarzoso; i sontuosi banchetti descritti, costituiscono un genere biblico simile al romanzo. Il tutto creato per descrivere e dare soluzione allo scontro in corso tra giudaismo ed ellenismo.



Diego Occhiena e Amici Museo Mamma Margherita

MAMMA MARGHERITA TI VOGLIAMO BENE/70

I CARISMI DI MAMMA MARGHERITA LA DOCILITÀ ALLO SPIRITO (QUARTA PARTE)

Educazione cristiana. La fede in Dio si riflette nell'esigenza di rettitudine morale che pratica in sé stessa e inculca nei figli. *“Contro il peccato aveva dichiarato una guerra perpetua. Non solo abborriva essa ciò che era male, ma si studiava di tenere lontano l'offesa del Signore anche da coloro che non le appartenevano. Quindi era sempre all'erta contro lo scandalo, prudente, ma risoluta e a costo di qualunque sacrificio”* (B. Lemoyne, *Scene morali di famiglia esposte nella vita di Margherita Bosco. Racconto ameno ed edificante*, Torino, Libreria Salesiana 1886, p.

120). Il cuore che anima la vita di Mamma Margherita è un immenso amore e devozione verso la santissima Eucaristia. Ne sperimenta il valore salvifico e redentore nella partecipazione al Santo Sacrificio e nell'accettare le prove della vita.

A questa fede e a questo amore educa i suoi figli fin dalla più tenera età, trasmettendo quella convinzione spirituale ed educativa che troverà in don Bosco un prete innamorato dell'Eucaristia e che farà dell'Eucaristia una colonna del suo sistema educativo. La fede trova espressione nella vita di preghiera e in particolare la preghiera in comune in famiglia. Mamma Margherita tro-

va la forza della buona educazione in un'intensa e curata vita cristiana. Precede con l'esempio e orienta con la parola. Alla sua scuola Giovannino apprende così in forma vitale la forza preventiva della grazia di Dio. *“L'istruzione religiosa, che imparte una madre con la parola, con l'esempio, col confrontare la condotta del figlio coi precetti particolari del catechismo, fa sì che la pratica della Religione diventi normale e il peccato si rifiuti per istinto, come per istinto si ama il bene.*

L'esser buono diventa un'abitudine, e la virtù non costa grande sforzo.

Un fanciullo così educato deve fare una violenza a sé stesso per divenir malvagio. Margherita conosceva la forza di simile educazione cristiana e come la legge di Dio, insegnata col catechismo tutte le sere e ricordata di frequente anche lungo il giorno, fosse il mezzo sicuro per rendere i figli obbedienti ai precetti materni. Essa quindi ripeteva le domande e le risposte tante volte, quanto era necessario perché i figli le imparassero a memoria”.

(G. B. Lemoyne, *Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco*, Vol. I, p. 43, 44).

Testimone di carità. Nella sua povertà pratica con gioia l'ospitalità, senza fare distinzioni, né esclusioni, aiuta i poveri, visita i malati e i figli apprendono da lei ad amare smisuratamente gli ultimi. *“Era di carattere sensibilissimo, ma questa sensibilità era talmente trasnaturata in carità, che a buon diritto poteva esser chiamata la mamma di coloro che si trovavano in necessità”.* (B. Lemoyne, *Scene morali di famiglia esposte nella vita di Margherita Bosco. Racconto ameno ed edificante*, Torino, Libreria Salesiana 1886, p. 100).

Questa carità si manifesta in una spiccata capacità di comprendere le situazioni, di trattare con le persone, di fare scelte giuste al momento giusto, di evitare eccessi e di mantenere in tutto un grande equilibrio: *“Una donna di molto senno”* (Don Giacinto Ballesio). La ragionevolezza dei suoi insegnamenti, la coerenza personale e la fermezza senza ira, toccano l'animo dei ragazzi.

I proverbi e i detti fioriscono con facilità sulle sue labbra e in essi condensa precetti di vita: *“Una cattiva lavandaia non trova mai una buona pietra”*; *“Chi a vent'anni non sa, a trenta non fa e sciocco morrà”*; *“La coscienza è come il solletico, chi lo sente e chi non lo sente”.*

In particolare va sottolineato come Giovannino

Bosco sarà un grande educatore dei ragazzi, *“...Perché aveva avuto una mamma che aveva educato la sua affettività. Una mamma buona, carina, forte. Con tanto amore educò il suo cuore. Non si può capire Don Bosco senza Mamma Margherita. Non lo si può capire...”.* (Papa Francesco nel suo intervento a Torino il 21 giugno 2015).

Mamma Margherita ha contribuito con la sua mediazione materna all'opera dello Spirito nella plasmazione e formazione del cuore del figlio.

Don Bosco imparò ad amare, come egli stesso dichiara, in seno alla Chiesa, grazie a Mamma Margherita e con l'intervento soprannaturale di Maria, che gli fu data da Gesù come “Madre e Maestra”.

Esodo dalla cascina Biglione ai Becchi (continua)

NOTA STORICA:

la collina dove sorge la “Casetta” veniva sovente utilizzata, come scorcio, da chi dai paesi limitrofi si recava a Castelnuovo o Buttigliera, e da poveri e mendicanti in cerca di ristoro e carità che regolarmente trovano presso l'abitazione di mamma Margherita.

L'atto notarile dell'inventario dell'eredità di Francesco Bosco, elenca oltre la “Casetta” al Canton Cavallo - Monastero, un prato e una vigna ai Bechis, e alcuni appezzamenti che si trovano in luoghi poco discosti: campi e prati in regione Monastero, Bacajan, Castellino, Valcapone, e vigna al Gaj.

Il sogno dei nove anni di Giovannino è ambientato proprio qui: dalla distesa di casa verso il prato, per poi estendersi nel tempo verso ogni prato del mondo dove c'è un ragazzo che corre e gioca.



Giovanna Colonna

SALVE REGINA

Maestà, sua grazia, eccellenza... i titoli si sprecano quando si pensa di rivolgersi ad una Regina e capiterà a pochissime persone durante la vita di essere al cospetto di una regina; rigide regole impongono un comportamento e un linguaggio particolari; severi protocolli ordinano i gesti, la loro sequenza. Noi abbiamo una regina che possiamo incontrare quando vogliamo: al mattino appena svegli con gli occhi ancora chiusi per il sonno, per strada pensando che possa essere accanto a noi mentre ci rechiamo a scuola, al lavoro, alle faccende quotidiane, alla sera ormai stanchi e senza energie possiamo salutare la nostra regina con un semplice

“salve”! Salve Regina, e siamo subito accolti e ascoltati, siamo di fronte e Lei, possiamo parlare subito, le attese inutili non esistono, subito ricevuti, possiamo metterci comodi ed iniziare a parlare, a stare in silenzio, ad ascoltare, a piangere, ridere, pensare, fare domande, esporre dubbi e paure, cercare risposte, chiedere favori... Impegnativo l'appellativo che rivolgiamo a Maria, la riconosciamo al di sopra di tutte le gerarchie, al di sopra di tutti i poteri; le andiamo ad attribuire il potere assoluto, la carica più alta, l'investitura più antica; le posiamo la corona in testa, le offriamo lo scettro, la accomodiamo sul trono e ci presentiamo a Lei con le nostre miserie, le nostre

lacrime, le nostre paure, la nostra prepotenza, invidia e presunzione, le nostre colpe, le nostre vergogne e meschinità, e tutto quello che riusciamo a dire per iniziare il discorso è “Salve Regina”!

Maria, giovane povera, semplice, moglie e madre, ebrea pia e coraggiosa, non credo che avesse mai pensato di diventare Regina! Portatrice di un mistero mai interamente compreso, custode di una creatura mai interamente svelata, testimone di una nuova rivelazione mai interamente vissuta, in questa esistenza terrena diventa Regina proprio per questa condizione incompiuta che la rende così grande e al contempo così vicina ad ognuno di noi. Era la madre di Dio ma non ha ricevuto trattamenti di favore; era la madre di Gesù ma ha assistito all'arresto, alle punizioni, all'abbandono e alla morte del Figlio; è la madre della Chiesa ed era nascosta nel cenacolo con i discepoli. Nulla di grandioso, di eroico, di particolare: una madre come tante, povera come molte, moglie come altre; una testimone fedele fino alla fine; una donna del suo tempo, che ha vissuto la vita della sua condizione, senza clamori, senza scorciatoie, senza preferenze. Questa donna diventa Regina, Regina di tutti, Regina per tutti, e tutto il popolo, da qualsiasi latitudine e longitudine si rivolge a lei con un semplice saluto, come semplice era lei e semplice è stata la sua vita.

Le donne che perdono tutto e si buttano su un gommone per scappare dalla morte possono affidarsi alla Regina; le madri che non comprendono i loro figli, che li seguono da lontano, che tremano per le scelte che fanno, per le parole che dicono, per le amicizie che frequentano, le idee che diffondono, loro possono rivolgersi alla Regina; le donne di fede che credono nell'impossibile, nell'invisibile, che credono quando nessuno più crede, credono oltre la morte, oltre l'umiliazione e la derisione, loro trovano la Regina pronta ad ascoltarle, comprenderle e consolarle. Maria dopo essere stata chiamata Regina viene riconosciuta come madre, Madre della Misericordia cioè madre di Dio, perché Misericordia è il nome di Dio. Con poche parole Maria da nulla diventa tutto, da giovane povera ebrea diventa eternamente la Regina di tutti i popoli e la Madre di Dio. Maria diventa unica: nella sua vita a margine, silenziosa, senza storia sale agli onori della Chiesa, del mondo, del tempo.

La Chiesa la prega, il mondo la invoca e il tempo la ricorda e tramanda: nulla di Lei viene tralasciato. La sua povertà diventa ricchezza, la sua umiltà diventa esempio e stile di vita, il suo silenzio diventa regola di vita per molti, la sua fede esempio e faro illuminante per la catechesi: donna, madre, prima ebrea cristiana, custode di un gruppo di uomini che cambieranno la storia; invocata in tempo di guerra e in tempo di pace, pregata per le nascite e per la morte, presa ad esempio per le scelte di vita, sia matrimoniale sia consacrata, Maria è amata da uomini e donne, fedeli cristiani e atei convinti, è la madre che ci porta al Figlio, è la donna che solleva Eva. Salve Maria, salve Regina, clemente, pia e dolce, reale incarnazione delle beatitudini e delle virtù teologali: Maria Regina della fede, della speranza e della carità, Maria dona di fede dal momento in cui è stata chiamata da Dio fino alla morte; Maria afflitta, mite, affamata e assetata di giustizia, portatrice di carità, di pace, di fede, Maria inseguita e perseguitata, Maria esulta per sempre e raccoglie la sua ricompensa nei cieli. Mi piace pensare che il Figlio cercasse le occasioni per consolare la Madre, per rassicurarla, per confidarle le sue gioie, le sue tristezze, le sue amarezze e le speranze, per raccontare gli accadimenti della giornata. Maria Regina della gioia, della confidenza, del parlare piano, dell'aiuto reciproco, del consiglio e dell'incoraggiamento: salve! Noi guardiamo a Lei con grande affetto e orgoglio perché una mamma che è anche Regina di tutti gli uomini e di tutta la storia è un rifugio sicuro dalle tempeste della vita, è la mediatrice efficace verso suo Figlio, è colei che comprende assai bene tutte le gioie e consola tutti i dolori della vita.

qui, uno degli avamposti più occidentali del continente africano, prima di affrontare le 4/6 settimane di traversata verso le coste del 'nuovo mondo'? Perché la configurazione dell'isola, di facile accesso per le navi e di impossibile fuga per chi era lì forzatamente condotto, ha fatto diventare Gorée uno dei centri per il flusso di schiavi nella tratta transoceanica. Non l'unico: ce ne sono stati molti altri, lungo tutta la costa del continente, fino ad arrivare al Sud Africa. Quella porta si trova in una delle case-prigione che ancora si è conservata. Gli uomini erano incatenati e ammucchiati in una serie di celle dove non c'era neppure lo spazio sufficiente per sdraiarsi. Le donne giovani erano imprigionate in una cella a parte, e non c'è bisogno di spiegare perché. Un'altra cella per il resto delle donne e una per i minori. Per i ricalcitranti la cella di punizione era un sottoscala, dove si può stare solo accovacciati. Nelson Mandela, quando è venuto a visitare il Senegal, ha voluto entrarvi e restarvi per qualche tempo: uscendo piangeva. Chi dava segni di malattia veniva buttato a mare; fucilato chi tentava di gettarsi dalla passerella prima di entrare nella nave negriera. Dakar la porta del non ritorno. Da questa e altre simili porte sono passati oltre 12 milioni di schiavi verso l'America, senza nessun riguardo per i legami tra madri e figli, sposi. Si prova un senso di dolore profondo, tanto da non osare più neanche toccare quelle pietre. Francesco nella sua ultima lettera Christus Vivit dice che "chi non sa piangere non è madre" (CV 75). Lo dice della Chiesa. Nel 1992 su quella porta si è fermato a lungo Giovanni Paolo II, chiedendo perdono per i cristiani che sono stati parte di questo crimine senza misura e senza confini.

C'è qualcosa in più oggi che questa porta ci fa vedere. Qualcosa legato a quel dramma umano che negli ultimi dieci anni soprattutto è entrato in modo così intenso nei nostri occhi e giudizi, dalle porte degli schermi a cui ogni giorno si ancorano i nostri occhi. La migrazione, soprattutto quella dell'Africa, ha a che fare con quella porta forse assai più che non con i nostri porti. Innanzitutto va sempre tenuto in conto che solo una minima parte si dirige verso il Mediterraneo mentre la quasi totalità è migrazione interna al continente (del totale della migrazione africana nel 2017 l'1,72% si è diretto verso l'Europa).

Quando ero in Ghana ho imparato per esperienza di-

retta a vedere il fenomeno migratorio dell'Africa Occidentale con gli occhi della geografia. È diventato chiarissimo per me che il cambio climatico è uno dei motori più forti che spinge chi vive/sopravvive di agricoltura (= la maggioranza della popolazione) nella fascia sempre più arida del nord del Ghana (e paesi limitrofi) a migrare verso le zone più verdi del centro sud. Tale è l'ultima opera salesiana di cui ho avuto il privilegio di 'muovere i primi passi', nel nord est del paese. La pioggia arriva sempre più tardi, verso la fine di giugno. Finisce ad ottobre. Vuol dire che in tre/quattro mesi devi poter tirar fuori quel tanto di miglio e di arachidi con cui mantenere la famiglia per il resto dell'anno. Se la pioggia ritarda o 'salta un turno' proprio non ce la fai più. Migri a sud.

Questo è quanto si capisce della migrazione con l'esperienza geografica di un paese come il Ghana.

Gorée ci aiuta a aggiungere agli occhiali della geografia le lenti della storia. La tratta transoceanica è stata alimentata per secoli da un 'ritorno' economico formidabile: non si viaggiava mai a vuoto. Dall'Europa si portavano verso l'Africa le merci di scambio per il baratto con i capi africani, che procuravano dall'interno gli schiavi sulla costa, con le armi da fuoco come contraccambio dal valore più quotato.

Secoli di ingiustizie e sopraffazioni, dove la ricchezza di pochi viene dal sudore e dal sangue di tante altre vite, non si risolvono con colpi di spugna o voltando le pagine dei calendari, nemmeno quando si passa da un secolo all'altro, da un millennio al successivo. Le tragedie che accompagnano i fenomeni migratori di oggi hanno radici lontane..."



Spulciando qua e là... nel bollettino del Tempio - Paolo Cappelletto

DALLE "MEMORIE DI SAN GIOVANNI BOSCO"

RELAZIONI FRA IL CHIERICO GIOVANNI BOSCO E IL SUO AMICO LUIGI COMOLLO

Si conobbero nell'autunno del 1834, all'inizio dell'ultimo anno di ginnasio. Luigi Comollo era nato a Pra, una piccola borgata del comune di Cinzano (TO), il 7 aprile 1817. Dal prozio, parroco, il giovanetto Luigi imparò le prime nozioni di latino, avendo sempre pensato fin da piccolo di diventare sacerdote. Mentre a Chieri frequentava la quarta ginnasiale ebbe la fortuna di conoscere il giovane Giovanni Bosco e presto fece amicizia con lui. Ecco come con Don Bosco narra nelle sue "memorie" questa sua relazione con

l'amico Luigi Comollo. «Poco tempo dopo di iniziare a frequentarci, notai che con questo mio incomparabile compagno, avremmo avuto un'intima intesa, soprattutto spirituale. Nelle vacanze più volte io andavo da lui ed egli veniva da me. Ci siamo scritti diverse lettere. Io vedevo in lui un santo giovanetto. Lo stimavo per le sue rare virtù spirituali e di bontà e pazienza che io cercavo di imitare. Ed egli mi stimava perché l'aiutavo negli studi scolastici. «In una occasione venne a passare con me una giornata. I miei parenti erano in campagna per la mietitura. Mi fece leggere un suo discorso, che doveva recitare alla prossima festa dell'Assunzione di Ma-

ria; poco dopo ritornò a recitarla ma questa volta accompagnando le parole con i gesti. Così ci siamo intrattenuti piacevolmente per alcune ore.. Ad un certo punto ci siamo accorti che era già mezzogiorno. «Eravamo soli in casa. Che fare? – Alto là, disse il Comollo —, io accendo il fuoco, tu preparerai la pentola e qualche cosa faremo cuocere. — Benissimo, risposi. Ma prima andiamo a un cogliere un bel pollastro nell'aia e questo ci servirà di pietanza e di brodo. Detto e fatto. La prima operazione fu abbastanza facile. Preso il pollastro sorse la difficoltà: come ucciderlo? In entrambi mancava esperienza in questo campo. Dopo diversi scambi di pareri, finalmente si decise che il Comollo avrebbe tenuto il pollastro dal collo sopra un tronco di legno, mentre io con un falchetto senza punta glielo avrei tagliato. Staccata la testa dal busto siamo rimasti entrambi un po' impressionati. Alla fine il Comollo disse: — Sciocchi che siamo! Il Signore ha detto di servirci delle bestie della terra pel nostro bene. Perché, allora, sentiamo ripugnanza per questo fatto? «Senz'altra difficoltà abbiamo raccolto quell'animale e, spennatolo e cucinato ci servi da pranzo. «Dovevo poi recarmi a Cinzano per ascoltare il discorso del Comollo sull'Assunta.

Era una meraviglia sentire poi le voci di elogio per il suo discorso. Il giorno seguente, 16 agosto, ricorreva la festa di S. Rocco, chiamata anche "festino della pignatta o della cucina". Era l'occasione propizia dove le famiglie invitavano parenti ed amici a pranzo e godere qualche pubblico trattenimento. Fui invitato anch'io a Cinzano per ascoltare la predica. «Ma si aspettò il predicatore per parecchio tempo, e non arrivò. Allora, pregai a diversi parroci presenti di fare loro un sermoncino al numeroso popolo presente in chiesa. Uno di loro mi disse: — Fatele voi! — Visto che tutti si rifiutavano, accettai. Mi raccolsi per un po', mentre i fedeli cantavano una lode sacra, per richiamare alla memoria la vita del santo che avevo già letta. Dal pulpito feci un discorso che mi fu sempre detto essere stato il migliore di quanti avessi fatto prima e poi. «Sempre in quelle vacanze, in un'altra giornata, uscimmo insieme a passeggio. Arrivati sopra una collina potemmo osservare l'insieme di prati, campi e vigne. — Vedi, Luigi, presi a dirgli. Quale scarsezza di raccolti abbiamo quest'an-

no! Poveri contadini! Tanto lavoro e quasi tutto invano. «L'amico mi rispose: — La mano del Signore pesa sopra di noi. Molte volte il motivo sono le nostre mancanze verso di Lui. Io gli replicai: — L'anno prossimo spero che il Signore ci donerà frutti più abbondanti. A queste parole, Luigi rispose: — Lo spero anch'io, e buon per coloro che si troveranno a goderli. «Giovanni invita l'amico a lasciar perdere questi pensieri, ma egli insiste nell'affermare che all'anno seguente, anche se ci sarà una copiosa vendemmia, egli non berrà di quel vino. Gli disse Giovanni: — Forse tu intendi continuare a bere la solita acqua? — No. Io spero di bere del vino assai migliore. — Che cosa vuoi dire con ciò? — Non preoccuparti, il Signore sa quello che fa! «— Non domando questo, io domando cosa vuoi dire con quelle parole del "bere un vino migliore". Vuoi forse andartene in Paradiso? «Con la massima serenità nel volto, Luigi gli rispose: — Sebbene io non sono affatto certo di andare in Paradiso dopo la mia morte, tuttavia ne ho fondata speranza e da qualche tempo sento un vivo desiderio di gustare la dolcezza dei beati, che mi pare impossibile che siano ancora lunghi i giorni della mia vita. E queste parole, Luigi Comollo, le proferì godendo di ottima salute, mentre si stava preparando a ritornare in Seminario.

Questo articolo è stato ricavato dal bollettino "San Giovanni Bosco e il suo nuovo santuario" pubblicato nel mese di maggio dell'anno 1953. Le parole di Luigi Comollo furono profetiche. Egli si ammalò seriamente verso il mese di marzo del 1839. Il 28 di quel mese la sua situazione peggiorò e la morte lo raggiunse il 2 aprile, martedì di Pasqua. Aveva 22 anni di età.



Luciano Pelissero

CRONACA

OTTOBRE (continua)

Venerdì 4. Raggiunge oggi il Colle, come ormai da tradizione, un gruppo di oltre 150 ragazzi dell'istituto S. Giuseppe di **Torino** dei Fratelli delle Scuole Cristiane; dopo la visita autogestita, i giochi organizzati e la preghiera, consumano gioiosamente le caldarroste.

Sabato 5. Da **Stradella** (TO) giungono per un momento di ritiro i cresimandi con don Cristiano Orezzi. Abbiamo poi l'arrivo di un gruppo di pellegrini da **Brescia**, e ben 2 gruppi dell'ADMA, uno proveniente dalla **Sicilia** ed uno proveniente dall'**Ucraina**. In Istituto pernotta un gruppo di 200 scout di **Torino**.

Domenica 6. Ritiro al Colle di oltre 110 ragazzi cresimandi della parrocchia del Duomo di **Chieri** (TO), concludono con la S. Messa alle 17 nella Basilica inferiore, a cui prendono parte anche i genitori. A Casa Cagliero pernottano i sacerdoti dell'unità pastorale 59 della zona di **Chieri**. A Casa giovani e in Istituto pernottano i ragazzi del CFP di **Fossano** (CN), con oltre 160 ragazzi. Nel corso della settimana abbiamo la presenza di svariati gruppi: dal CFP di **Torino Rebaudengo** con l'insegnante Romano Roberto; il CFP di **Vercelli** con Massimo De Tomatis; le FMA di Varese con un centinaio di ragazzi con Suor Silvia Testa; le FMA

A fianco: Processione della Madonna del Rosario. In basso: Gruppo austriaco in visita al Colle Don Bosco - La corale festeggia il Maestro Sante Simeoni

di **Novara** con 175 ragazzi della scuola media; i ragazzi della scuola media di **Treviglio** (BS) con don Marco Maranzoni; i ragazzi di prima media dell'istituto Salesiano di **Lombriasco** (TO) con don Gio' Bianco e con Ottavio Forzatti; un gruppo di 120 allievi della scuola di **Torino Valdocco**; la scuola media di **Torino Valsalice** con i ragazzi ed i genitori con don Jimmy ed il Direttore, don Piermario Majnetti; un gruppo da **Arese** (MI) con don Roberto Smeriglio; ed il gruppo di oltre 250 scout CNGEI di **Torino**.

Domenica 13. La S. Messa delle ore 11 viene animata magistralmente dal nuovo coro di **Chieri** (TO) diretto dal Maestro Claudio Brenta.

Martedì 15. Pernottano a Casa giovani gli allievi dell'istituto tecnico – tecnologico del S. Zeno di **Verona**; ed anche un gruppo di giovani del CFP dell'Istituto **Torino – Rebaudengo**.

Mercoledì 16. Giornata ricca di presenze di svariati gruppi. Da **Brescia** i ragazzi delle prime medie con don Daniele Braga; da **Sesto S. Giovanni** (MI) 180 ragazzi delle medie con don Marco Cagliani e un gruppo di **Polacchi** residenti in **Germania**. Un gruppo di pellegrini proveniente dall'**Argentina** visita il Colle guidato dal nostro Pablo Cappelletto. In Istituto pernottano i ragazzi dell'Istituto S. Ambrogio di **Milano**. In Casa giovani pernottano gli allievi ed insegnanti **Sevigne** don Bosco di **Marsiglia** (Francia).

Venerdì 18. A Casa Zatti pernotta un gruppo di liceali provenienti dalla Croazia. In mattinata abbiamo la gradita visita dal **Vaticano** di Sua Eminenza il Cardinale Francesco Coccopalmerio, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, celebra la S. Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice alle 11,30 con

le due persone che lo accompagnano. Domenica 20. Alle 9,30 al Santuarietto celebra un gruppo di pellegrini **Slovacchi**. Un altro gruppo che celebra la S. Messa al Santuarietto alle 11,15 è quello degli ex allievi del CFP del Colle del 76/79 organizzato da Fabio Turato, celebra per loro don Luigi Compagnoni. Giunge anche un gruppo dell'Università della terza età da **Omegna** (VCO) che visita il Colle guidato del Rettore.

Lunedì 21 e martedì 22. Sostano e pernottano presso la Casa giovani gli allievi delle quinte superiori della **ICP** e di **Novara** per gli esercizi spirituali



In alto: Il Card. Francesco Coccopalmerio che celebra nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice



guidati ed organizzati da don Fabiano Gheller. Nella mattinata di martedì giungono anche 60 liceali della scuola Madre Mazzarello di **Torino – via Cumiana**.

Per tutta la settimana si susseguono gruppi di varia provenienza. Un gruppo di giovani del CFP da **Roma**; un gruppo di 70 ragazzi da **Chiari** (BS); pellegrini dalla parrocchia Ss. Cosma e Damiano di **Torino**; un gruppo da **Verrayas** (AO) che partecipano alla S. Messa delle ore 11 viene celebrata da don Silvio Carlin, che per diversi anni è stato loro parroco; da **Bormio** (SO), il coro “La Bajona”. A Casa Zatti pernotta il gruppo dei partenti dell’animazione missionaria proveniente da **Borgomanero**. Da **Bologna** visitano il Colle 110 persone dell’istituto Beata Vergine di S. Luca.

Giovedì 31. A Casa Zatti pernottano un gruppo di volontari dall’**Austria** accompagnati da don Peter Riender.

A partire dalle ore 17 dall’Abbazia di Vezzolano ha inizio l’ormai tradizionale marcia dei Santi organizzata dal gruppo dei Cooperatori Salesiani, si snoda in diverse tappe e soste, sono numerosi e giungono in Basilica superiore alle ore 22, dove chi non poteva partecipare alla marcia aveva già vissuto un momento di preghiera animato dal Rettore, don Ezio Orsini. La S. Messa è stata presieduta da don Marco Cena, Salesiano, ed amministratore parrocchiale di Buttigliera e Moriondo.

NOVEMBRE

Venerdì 1. Solennità liturgica di Tutti i Santi. Le Ss. Messe seguono l’orario festivo e sono affollate di fedeli, che approfittano anche del sacramento della Penitenza in vista dell’Indulgenza Plenaria da lucrare per i fedeli defunti. Da questa sera sino al 3 presso Casa giovani pernottano un gruppo di giovani studenti della diocesi di **Lione** (Francia) ed il gruppo della cappellania **Filippina** di residenti a Torino.

Lunedì 4. A Casa Zatti pernottano per gli esercizi spirituali un gruppo del CFP di **Bra** (CN).

Venerdì 8. Un gruppo di ragazzi della scuola media di **Carmagnola** (TO) sosta presso i luoghi natali di don Bosco guidato da Amerigo Pagotto.

Sabato 9. Giungono al Colle i ragazzi da **Nichelino** (TO) per il ritiro del catechismo e un gruppo di ragazzi da Chieri che, con il loro sacerdote, celebrano la S. Messa al Santuarietto alle ore 15. I ragazzi del catechismo di **Buttigliera** (AT) e **Moriondo** (TO) vengono al Colle per un ritiro accompagnati da don Marco Cena.

Lunedì 11. Memoria liturgica di S. Martino di Tours. Da oggi sino al 13 un altro gruppo del CFP di **Bra** (CN) sosta per gli Esercizi Spirituali.

Mercoledì 13. Celebriamo oggi la memoria liturgica di Famiglia del Beato Artemide Zatti, religioso Salesiano, apostolo della carità in Argentina.

DON BOSCO A DICEMBRE

Claudio Russo

Dicembre 1823 – Giovanni Bosco, all'età di 8 anni, andò a scuola per la prima volta. Un uomo caritatevole di Capriglio gli insegnò a leggere e a scrivere, dopo che Giovanni era stato respinto dalla scuola di don Giuseppe Lacqua, il quale non accettava ragazzi provenienti da altri comuni. (Cf *Memorie Biografiche* [M.B.], vol. I, p. 97)

Dicembre 1830 – Fatta la divisione dei beni, Antonio Bosco lasciò la casa paterna. Giovanni aveva 15 anni, e così poté studiare senza impedimenti. Frequenterà ancora un anno la scuola comunale di Castelnuovo d'Asti. Era in pensione da un sarto che gli insegnava il suo mestiere. Da lui imparò anche la musica, il canto gregoriano e il violino. Nelle ore libere, Giovanni trovava il tempo per imparare il mestiere del fabbro da Evasio Savio. (Cf *M.B.*, vol. I, pp. 219, 232)

Dicembre 1845 – Don Bosco vide in sogno i Santi Martiri Avventore, Solutore e Ottavio, soldati della legione Tebea: erano in compagnia della Madonna nel luogo stesso in cui subirono il martirio, e dove Don Bosco farà costruire la basilica di Maria Ausiliatrice. La Madonna stessa gli aveva annunciato: «Hic domus mea, inde gloria mea» («Qui è la mia casa, di qui si espande la mia gloria»). (Cf *M.B.*, vol. II, p. 342). Il luogo dove la Santissima Vergine è apparsa coincide con quello dove prima si trovava l'altare maggiore della Basilica.

Dicembre 1929 – Guarigione miracolosa di Anna Maccolini, di 78 anni, a Rimini, avvenuta per l'intercessione dell'allora beato Don Bosco. È il primo miracolo che sarà approvato per la canonizzazione di Don Bosco.

Dicembre 1887 – Mons. Cagliero, a cui sembrava aver inteso, nell'America del Sud, una voce misteriosa: «Va' a Torino per assistere Don Bosco nei suoi ultimi giorni», arrivò a Torino a inizio mese, accompagnato da due suore di Maria Ausiliatrice e da una bambina orfana, Ona, di 8 anni, della Terra del Fuoco. (Cf *M.B.*, vol. XVIII, p. 406)

Dicembre 1847 – Siccome l'Oratorio di Valdocco era diventato troppo piccolo per contenere

800 ragazzi, in questo mese aprì un secondo Oratorio, nel quartiere di Porta Nuova. Esso fu posto sotto la protezione di san Luigi, patrono della gioventù, e in riconoscenza a Mons. Luigi Fransoni, arcivescovo di Torino e cooperatore di Don Bosco. È in questo luogo che Don Bosco costruirà, più tardi, la chiesa di san Giovanni Evangelista. (Cf *M.B.*, vol. III, p. 265 – *Memorie dell'Oratorio*, p. 202)

9 dicembre 1906 – Per decreto del Capitolo della Basilica Vaticana, le stesse indulgenze, alle medesime condizioni, possono essere ottenute visitando la basilica di Maria Ausiliatrice a Torino come visitando la basilica di San Pietro a Roma. Una lapide commemorativa all'entrata della chiesa ricorda questo privilegio.

Dicembre 1866 – A Firenze, Don Bosco si recò in visita al Ministro Ricasoli per essere il mediatore, tra la Chiesa e lo Stato italiano, per la nomina dei Vescovi in Italia. Prima di entrare in conversazione, Don Bosco disse al ministro: «Eccellenza, sappia che Don Bosco è prete all'altare, prete in confessionale, prete in mezzo ai suoi giovani; e come è prete in Torino così è prete a Firenze, prete nella casa del povero, prete nel palazzo del Re e dei ministri!». Il ministro gli rispose che essere tranquillo e rassicurato: nessuno aveva pensato di fargli proposte che non si confacesse con le sue convinzioni. (Cf *M.B.*, vol. VIII, p. 533)

13 dicembre 1875 – In una conferenza ai novizi, che da quell'anno occuparono un posto speciale all'Oratorio, Don Bosco parlò della vocazione, paragonandola a quella perla preziosa del Vangelo, che si tira dietro altre ricchezze e virtù: «Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa». (Cf *M.B.*, vol. XI, p. 507)

CASTELNUOVO ANDATA E RITORNO

DON GIANNI ROLANDI NUOVO DIRETTORE AL COLLE

Dal 30 novembre 2019 il nuovo direttore dell'opera del Colle don Bosco è don Gianni Rolandi già ex-allievo di quest'opera. Qui ha iniziato il suo percorso formativo, ha scoperto la sua vocazione alla vita salesiana, ha iniziato un percorso per diventare salesiano e poi sacerdote. Dal Colle la sua generosità lo ha spinto a donarsi alla missione in Africa per vari anni dove è stato Direttore e anche Ispettore. Da due anni era a Roma nella Sede Centrale Salesiana. Ora torna fra noi, accanto ai suoi genitori e ai suoi cari, nel suo paese e nella sua terra. Gli diamo il benvenuto e auguriamo un proficuo lavoro pastorale e salesiano negli anni a venire. A nome della Comunità del Colle, don Ezio Orsini Rettore della Basilica di Don Bosco.



ADORIAMO GESÙ VERBO INCARNATO

PREGHIERA

Verbo Incarnato, che nuovamente
condividi con noi il tuo Natale
insegnaci a condividere con gli altri
i nostri progetti di pace e solidarietà.
Tu che nella Grotta di Betlemme
hai proposto agli uomini di ogni tempo
un itinerario di amore e riconciliazione
illumina l'umanità di oggi a ritrovare
la strada che porta ad incontrare l'altro
nel dialogo, nell'amore e nel rispetto profondo.
Piccolo grande Dio, che nell'umiltà più sentita
hai indicato in Te la via maestra che porta alla verità
aiutaci ad eliminare da questa terra l'orgoglio,
la falsità e la menzogna, cause dirette
del male del mondo moderno.
Tu che leggi nel profondo di ogni cuore
trasforma i nostri personali risentimenti
in atteggiamenti e comportamenti fraterni,
gli unici che danno gioia vera e
trasformano il Natale in festa vera.
Messia atteso da secoli
e giunto nella pienezza dei tempi
guida l'umanità del terzo millennio

verso mete di giustizia più certe
per ogni uomo di questa Terra.
Tu che tutto sai e puoi
conosci le attese di ciascuno di noi
anche per questo annuale anniversario della
tua venuta tra noi
fa nascere nel cuore di tutti gli uomini della
terra un solo raggio della tua infinita carità
e della tua bontà illimitata.
Non permettere, Gesù, Figlio dell'Uomo,
che nessun bambino, giovane, adulto ed an-
ziano del Pianeta Terra continui a soffrire a
causa della cattiveria che si annida nel cuore
di tanta gente.
Fa di tanti cuori segnati dall'odio e dalla morte
cuori capaci di amare e di perdonare
come tu hai perdonato alla Maddalena,
ai tuoi crocifissori ed al buon ladrone
morto in croce accanto a Te sul Golgota.
Dalla capanna di Betlemme
anche quest'anno si irradi in tutto il mondo
la luce del tuo Natale, che è sempre
motivo di speranza e di pace per l'intera umanità.
(San Giovanni Paolo II)

AUGURI DI BUONE FESTE E FELICE ANNO NUOVO DALLA REDAZIONE

Preparariamo il presepe in famiglia

Ogni giorno si aggiunge un elemento al presepio.

- * 16 dicembre
Il giorno del creato
si colloca il cielo
- * 17 dicembre
Il giorno del Profeta
*si colloca la scritta:
vieni Signore, vieni*
- * 18 dicembre
Il giorno della stella
si colloca la stella
- * 19 dicembre
Il giorno dei pastori
si collocano i pastori
- * 20 dicembre
il giorno degli angeli
si collocano gli angeli
- * 21 dicembre
Il giorno di Belemme
si colloca la grotta
- * 22 dicembre
Il giorno di Giuseppe
si colloca S. Giuseppe
- * 23 dicembre
Il giorno di Maria
si colloca Maria SS.
- * 24 dicembre
il giorno di Gesù
si colloca GESU'



PREGHIERA FINALE

O Cristo che sei, che eri e che sarai: ritorna, perché abbiamo fame e sete, perché veniamo meno nel cammino, perché abbiamo paura del deserto; ritorna, tu che ci dai la vita eterna. Amen.

Schema di preghiera per ogni sera

1. **CANTO**
TU SCENDI DALLE STELLE
Tu scendi dalle stelle,
o Re del Cielo
e vieni in una grotta
al freddo, e al gelo. (bis)
**O bambino mio divino,
io ti vedo qui a tremar:
o Dio beato!
Ah, quanto ti costò
l'avermi amato. (bis)**
2. **PREGHIERA DELLA MAMMA.**
O Vergine Maria
regina del Natale,
tu guarda noi che insieme
preghiamo il tuo Gesù.
Tu che ci porti il Dono,
del Figlio tuo Bambino,
Ottieni un cuore buono
a tutti noi che insieme
andiamo incontro a Lui.
3. **PREGHIERA DEL PAPA'.**
O caro san Giuseppe,
mite e silenzioso,
tu che hai custodito
Gesù, il Salvatore
aiutami a proteggere,
e a guidare
quelli che mi affidi.
Accompagnaci nei giorni
che portano a Natale
coinvolgi nei tuoi
sogni i giorni che viviamo.
4. **PREGHIERA DEI BAMBINI.**
Gesù Bambino,
con il presepe,
ti prepariamo un posto
in casa nostra.
Vieni tra noi, ti accoglieremo
come l'amico più caro.
Nel buio della notte,
una luce accendiamo
la luce che rischiarerà
il cammino che ci porta
alla festa di Natale.
(ogni sera si accende una luce)
5. **PADRE NOSTRO-AVE MARIA
GLORIA AL PADRE ...**



POESIA PER IL GIORNO DI NATALE

CERCATORI DI LUCE

Camminan nella notte,
I Magi cercatori,
la notte di chi è attratto
ma ancor non sa da Chi.

Provengon da lontano
in carovana, insieme,
cercando in compagnia,
la Stella e la sua via.

La luce che dal cielo
a Betlemme li conduce,
sparisce quando incontrano
la Luce, quella vera.

Luce da Luce sei,
o Cristo nostro Dio,
che uomo ti sei fatto
nel grembo di Maria.

I Magi alfin son giunti
davanti al tuo presepe,
portando sui cammelli
i doni di Natale.

Ti adorano prostrati
offrendo loro stessi.
Offron l'oro prezioso
riflesso della luce.

L'incenso per il Principe,
impegno di preghiera.
La mirra che è l'unguento
per il Corpo che offrirai.

Possiamo noi donare
qualcosa a Chi si dona?
Accogliere il Signore
è il dono più gradito.

Accoglilo nel povero,
accoglilo nel piccolo,
accoglilo ogni giorno
e portalo con te.

Basilica di San Giovanni Bosco -- Colle don Bosco

FESTE NATALIZIE 2019-2020

16-24 Dicembre NOVENA DI NATALE

ore 17,00 S. Messa: Canto delle profezie, Polissalmo e Magnificat

*** Martedì 24 Dicembre**

- ore 17,00
S. Messa della Vigilia

APERTURA BASILICA h. 23,00

- ore 23,30 Veglia
- ore 24,00 **S. MESSA**

**NB. Per tutta la giornata
possibilità delle confessioni.**

*** Mercoledì 25 Dicembre
NATALE DEL SIGNORE**

S. Messe: Orario Festivo

*** Giovedì 26 Dicembre
S. Stefano Primo Martire**

Orario Festivo (Basilica superiore)

*** Domenica 29 Dicembre
S. Famiglia di Nazaret**

*** Martedì 31 Dicembre**

Giornata di ringraziamento
- Ore 17,00 S. Messa -Te Deum
(Basilica superiore)

*** Merc. 1° Gennaio 2020
Maria SS. Madre di Dio
Festa di precetto**

Orario Festivo (Basilica superiore)



*** Domenica 5 Gennaio 2020
Seconda domenica dopo Natale**

*** Lunedì 6 Gennaio 2020
EPIFANIA DEL SIGNORE
Festa di precetto Orario Festivo
(Basilica superiore)**

*** Domenica 12 Gennaio 2020
Battesimo Del Signore**



OSPITALITÀ AL COLLE DON BOSCO

**PER VOI, PER LE VOSTRE FAMIGLIE, PER I VOSTRI RAGAZZI
PER LE VOSTRE SCUOLE, PER I VOSTRI GRUPPI**

**COLLE DON BOSCO - Fr. Morialdo 30 14022 - Castelnuovo Don Bosco (AT)
info@colledonbosco.it - Tel. + 390119877162 - Cell. + 393256277719**

GRAZIE a coloro che sostengono la vita della rivista "Il Tempio di Don Bosco" con la quota di abbonamento e con la propria offerta ma anche a chi la diffonde per promuovere la conoscenza di Don Bosco e della sua terra d'origine. Ogni ultima domenica del mese le sante Messe d'orario sono celebrate per i benefattori vivi e defunti dell'Opera salesiana del Colle Don Bosco. Il conto corrente postale che trovate in ogni numero della rivista serve come etichetta per l'indirizzo e, nei tempi e modi preferiti, per inviare la propria offerta

COMUNICAZIONE: i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista nel rispetto della normativa vigente; i dati degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione a terzi se non per la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo a redazionetdb@colledonbosco.it.

avviso al portaflettere: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.